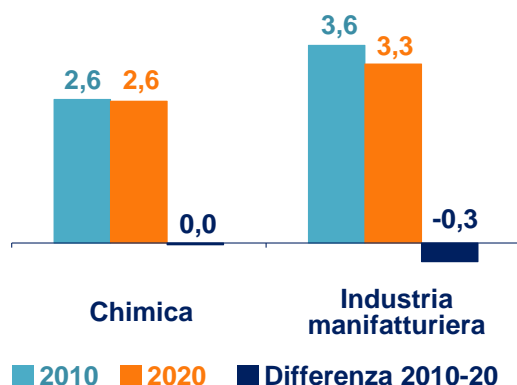


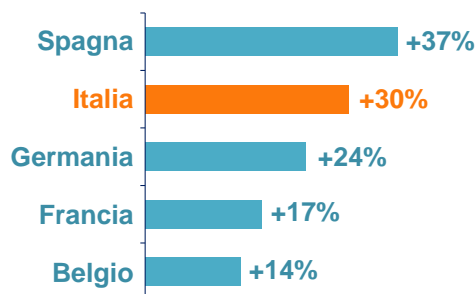
La performance sui mercati internazionali

Quote di mercato italiane sul commercio mondiale tra il 2010 e il 2020 (%)



Fonte: ICE, Istat

Export chimico italiano e dei principali Paesi europei (var. % in valore 2010-2020)



Fonte: elaborazioni su Eurostat, Istat

Saldo commerciale

(milioni di euro, anno 2020)

	Totale	Intra UE	Extra UE
Chimica di base	-10.366	-8.337	-2.029
Fibre chimiche	-216	-55	-160
Chimica di base e fibre	-10.582	-8.393	-2.189
Pitture, vernici, colle, adesivi e inchiostri	1.454	451	1.004
Agrofarmaci	-179	-283	103
Altre specialità	-795	-1.963	1.168
Detergenti	746	277	470
Cosmetici	2.452	762	1.690
Chimica fine e specialistica	3.678	-756	4.434
Totale chimica	-6.904	-9.149	2.245
Farmaceutica	4.357	-2.114	6.471
Totale chimica e farmaceutica	-2.547	-11.263	8.716

Fonte: elaborazioni su Istat

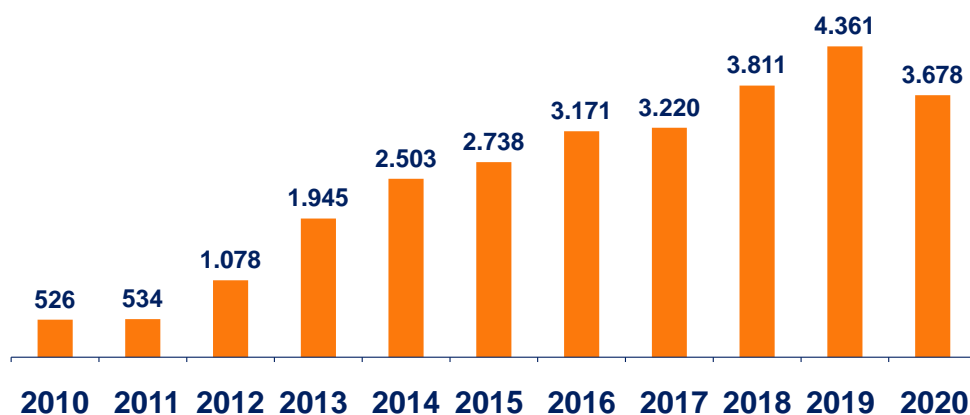
L'industria chimica ha difeso meglio di altri settori la sua quota di mercato mondiale, pari al 2,6% nel 2020 e stabile rispetto al 2010 a fronte di una perdita di 0,3 punti percentuali da parte dell'industria manifatturiera.

Nell'ultimo decennio la chimica italiana è riuscita a guadagnare posizioni rispetto agli altri principali produttori europei: dal 2010, l'Italia è seconda solo alla Spagna nella performance delle esportazioni, sopravanzando anche la Germania. Tale risultato trova conferma anche nel 2020, nonostante il generalizzato calo dell'export causato dalla pandemia.

La chimica italiana presenta un deficit commerciale (6,9 miliardi di euro nel 2020) che, tuttavia, risulta concentrato nella chimica di base e nelle fibre a fronte di un avanzo nella chimica fine e specialistica (3,7 miliardi di euro). Presenta, inoltre, un saldo positivo per 2,2 miliardi di euro con i Paesi extra-UE a testimonianza della capacità di sfruttare il dinamismo dei Paesi emergenti.

Saldo commerciale della chimica fine e specialistica

(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su Istat

Micro-settori in avanzo della chimica fine e specialistica

(milioni di euro, anno 2020)

Cosmetici	2.452
Detergenti	746
Pitture e vernici	979
Colle e adesivi	258
Mastici e stucchi	39
Solventi e diluenti	57
Smalti e colori ceramici	56
Additivi per olii lubrificanti	477
Catalizzatori	646
Plastificanti / stabilizzanti per gomma e plastica	185
Prodotti per trattamento tessile-cuoio-carta	68
Additivi per cementi	73
Preparazioni disincrostanti	103

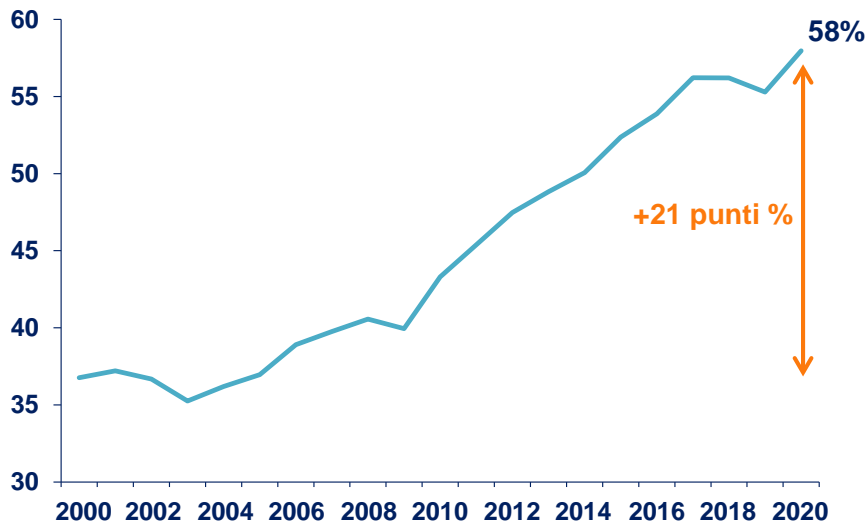
Fonte: elaborazioni su Istat

Da diversi anni si evidenziano **avanzi significativi e tendenzialmente crescenti nella chimica fine e specialistica** (3,7 miliardi di euro nel 2020 in presenza di una battuta d'arresto dettata dalla crisi sanitaria). I surplus nella **cosmetica (2,5 miliardi)**, in **pitture, vernici e adesivi (1,5 miliardi)** e nella **detergenza (746 milioni)** testimoniano una forte specializzazione della chimica in Italia.

Da un'analisi più dettagliata emergono altri segmenti della chimica delle specialità che godono di surplus importanti. In particolare, si distinguono **gli additivi per olii lubrificanti e per cementi, i catalizzatori, i plastificanti e gli stabilizzanti per gomma e plastica, i prodotti per il trattamento, la finitura e la tintura del tessile e cuoio.**

L'Italia riveste, inoltre, posizioni di leadership nel panorama mondiale nei **principi attivi farmaceutici**, con quote esportate che superano l'85% della produzione.

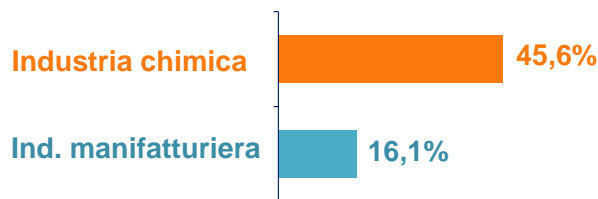
Quota di export sul fatturato nell'industria chimica (%)



Fonte: elaborazioni su Istat

Quota di imprese esportatrici

(% sul totale delle imprese)



Fonte: Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

L'industria chimica mostra una propensione all'export elevata e crescente: la quota di export su fatturato è cresciuta di 21 punti percentuali negli ultimi 20 anni, raggiungendo il 58% nel 2020.

La chimica, insieme a farmaceutica e meccanica, è tra i settori industriali italiani con la più elevata incidenza di imprese esportatrici (46% a fronte di una media manifatturiera del 16%). Il 30% delle imprese chimiche esporta anche in Asia e il 23% in Nord America.

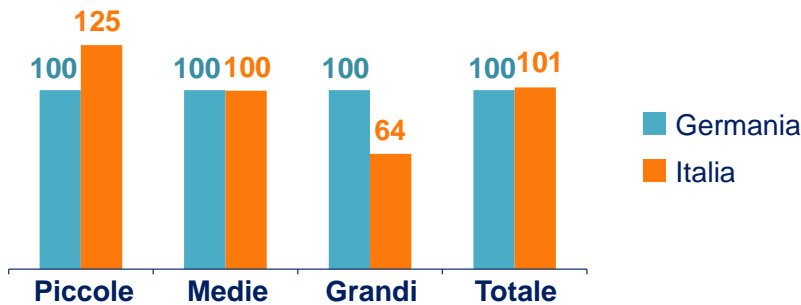
Il 37% delle imprese esporta più della metà del fatturato, il 10% oltre tre quarti risultando quindi sostanzialmente svincolato dal mercato interno.

Ripartizione dell'export chimico italiano per classe dimensionale (% del valore delle esportazioni)

	1999	2018
PMI (\leq 250 addetti)	39%	50%
Grandi ($>$ 250 addetti)	61%	50%

Fonte: elaborazioni su Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

Propensione all'export dell'industria chimica per classe dimensionale (indice Germania =100, anno 2018)



Note: piccole < 50 addetti; medie tra 50 e 250 addetti; grandi oltre 250 addetti

Fonte: elaborazioni su Eurostat; anno 2018, ultimo anno disponibile

Principali mercati di destinazione dell'export chimico (quota % sul totale)

	2010	2020
1. Germania	20,6	23,2
2. Francia	13,5	16,6
3. Spagna	8,9	10,7
4. USA	6,4	10,5
5. Regno Unito	5,3	7,4
6. Cina	2,8	6,7
7. Belgio	4,4	6,5
8. Paesi Bassi	4,4	6,3
9. Polonia	3,9	6,2
10. Turchia	4,6	5,4
11. Svizzera	3,2	4,0
12. Russia	2,4	3,3
13. Romania	1,9	3,0
14. Austria	2,9	2,9
15. Repubblica Ceca	1,9	2,7

Fonte: elaborazioni su Istat

La consapevolezza dell'importanza di catturare la domanda mondiale riguarda sempre più anche le **PMI**: infatti **la loro quota sull'export chimico totale è aumentata di 11 punti percentuali dal 1999 e ha raggiunto il 50%**. Le **PMI chimiche italiane**, inoltre, **mostrano una propensione all'export pari o persino superiore a quelle tedesche**.

I **mercati di destinazione più importanti** dell'export chimico rimangono quelli avanzati dell'Europa occidentale (**Germania, Francia, Spagna, Regno Unito**) e gli **USA**.

Tra i Paesi emergenti presentano le quote più elevate Cina (6,7%), Polonia (6,2%) e Turchia (5,4%) seguiti da Russia (3,3%) e Romania (3,0%).

Internazionalizzazione produttiva delle imprese chimiche a capitale italiano

N° imprese / Gruppi investitori	102
N° imprese estere controllate	502
Addetti all'estero (migliaia)	34,4
Fatturato all'estero (miliardi di euro)	10,2

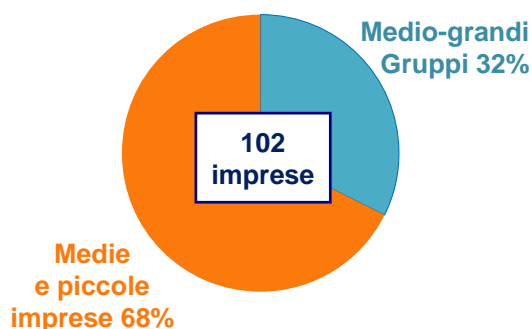
Fonte: Reprint, Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

Ripartizione per area geografica delle controllate estere della chimica italiana (% in termini di addetti)

Europa	55
Asia	18
Nord America	14
Centro e Sud America	12
Africa e Oceania	1

Fonte: Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

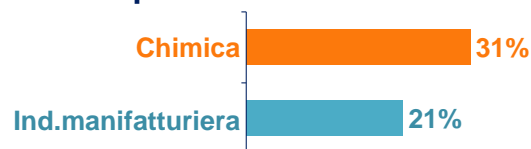
Ripartizione delle imprese chimiche internazionalizzate per classe dimensionale (%)



Note: sono considerati medio-grandi Gruppi quelli con vendite mondiali superiori ai 100 milioni di euro

Fonte: elaborazioni su Reprint; anno 2017, ultimo anno disponibile

Quota di addetti nelle filiali estere delle imprese a controllo nazionale



Fonte: Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

La chimica ha un posizionamento avanzato in termini di internazionalizzazione. Sono più di 100 i Gruppi e le imprese italiane dotate di presenza produttiva all'estero per un totale di oltre 500 filiali estere con circa 10 miliardi di euro di fatturato e 34 mila dipendenti. L'internazionalizzazione consente di presidiare i mercati più dinamici, proporsi come fornitori globali ed essere vicini ai clienti, sfruttare i vantaggi di costo e acquisire nuove competenze.

L'internazionalizzazione non coinvolge solo i maggiori Gruppi a capitale italiano, ma sempre più anche le imprese medie e piccole che costituiscono il 68% degli investitori.

La principale area di destinazione sono i Paesi europei (55% in termini di addetti), ma le aziende investono anche al di fuori del continente, in particolare in Asia (18%) e Nord America (14%).

La quota di addetti impiegati nelle filiali estere dalle imprese a capitale italiano raggiunge il 31% a fronte del 21% nel totale dell'industria manifatturiera, un risultato non trascurabile se si pensa alla complessità tecnica e organizzativa di aprire e gestire un impianto chimico all'estero.